

35 anni di attività in giro per il mondo Raccontano la Sicilia che ha ancora nel cuore la bellezza di un mondo ormai lontano Anche Camilleri è rimasto affascinato dalla Compagnia di Canto e Musica Popolare di Favara

Alla riscoperta di vecchie emozioni il gruppo Compagnia di Canto e Musica Popolare di Favara fa rivivere le atmosfere siciliane tipiche dei saloni da barba di una volta.

Il gruppo, composto da Antonio Lentini (contrabbasso), Mimmo Pontillo (strumenti a plectro), Nino Nobile (mandolino), Peppe Calabrese (chitarra), Maurizio Piscopo (fisarmonica d'epoca) è il più longevo della Sicilia, con ben 35 anni di attività in giro per il mondo a raccontare la parte più coinvolgente, straordinaria e commovente di una Sicilia che vuole ancora rivivere la bellezza di un mondo ormai lontano. Ha collaborato con personaggi come Rosa Balistreri, Otello Prefazio, Ignazio Buttitta. La produzione artistica comprende libri e cd, spettacoli di piazza, trasmissioni radio e televisive, spettacoli in vari teatri italiani e stranieri, tournée in Svizzera, Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Argentina, Cile, Australia, in Università come quelle di Colonia, Copenaghen, Parigi, Palermo. Oltre ai canti e alle suonate della tradizione popolare, la Compagnia propone nuovi canti da essa stessa composti con un denominatore comune: richiamare temi legati alla Sicilia di ieri e di oggi come quelli dell'emigrazione, della zolfara, del duro lavoro dei campi, delle ninne-nanne, dei giochi fanciulleschi, della religiosità, delle serenate e delle suonate popolari.

Maestro Piscopo, cosa l'ha spinto alla ricerca musicale? La voglia di restituire ai bambini e, soprattutto, alle nuove generazioni, quella Cultura Siciliana viva che è stata "scippata" già dall'avvento della televisione con la distruzione dei dialetti. La lingua siciliana si compone di oltre quat-



Maurizio Piscopo (alla fisarmonica) e i suoi amici della Compagnia: Nino Nobile, Mimmo Pontillo, Giuseppe Calabresi, Antonino Lentini

tromila vocaboli: è avvenuto quello che Pasolini chiamava il processo di omologazione e poi di globalizzazione... La Sicilia è stata rappresentata dal cinema, dalla tv e dai grandi giornali come la terra della mafia e delle cose negative. I fatti culturali, le tradizioni, la sua cultura e la sua musica sono passati in secondo piano. La ricerca musicale e letteraria dovevano far giustizia della verità di questa terra che ha dato i natali ai più grandi scrittori e musicisti d'Europa: da Pirandello a Bufalino, Buttitta, Sciascia...

Come è nato il gruppo, quali sono state le attività realizzate e cosa intende realizzare a breve? Si chiamava *Gruppo Popolare Favarese*, oggi è la *Compagnia di Canto e Musica Popolare di Favara*. È nato intorno al 1970, proprio a Favara, e svolge un'attenta ricerca sulle tradizioni siciliane, raccogliendo canti d'amore, canti religiosi, del carcere, di sdegno, della mietitura, del mare, dei contadini, degli zolfatari, degli emigranti, ninne nanne, conte. Molti canti sono stati an-

che scritti da noi: canti di protesta del lavoro, delle solfatare, musiche legate al teatro, suonate dei barbieri e dei sarti. Abbiamo pubblicato libri e cd, da "Sintiti Sintiti" a un doppio cd su Ignazio Buttitta, "Tolì Tolì" con la Fonit Cetra e "Musica dai Saloni", prima con la Casa Museo Antonino Uccello di Palazzolo Acreide diretta da Gaetano Pennino e, in seconda edizione, con l'editore Claudio Mazza della Nuova Ipsa di Palermo. Il libro ha avuto innumerevoli recensioni in Italia e all'Estero. In questi giorni stiamo lavorando al nuovo libro sulle *serenate al chiar di luna*. I libri sono curati da me e da Gaetano Pennino per la parte letteraria, mentre quella musicale è curata da Mimmo Pontillo e Peppe Calabrese così com'è avvenuto per *Musica dai Saloni* dove hanno scritto più di 40 tra scrittori e giornalisti. Lo presenteremo, nel mese di Marzo, in un teatro della bellissima città di Trieste.

Anche Camilleri si è interessato al vostro progetto... Un

giorno ho scritto a Camilleri ricordandogli quello che rappresentavano i barbieri in Sicilia. Erano maestri di musica ma anche medici selvaggi della bassa chirurgia, che curavano il sangue marcio o le ossa, davano pomate, facevano i mezzani, sistemavano tante situazioni e, nel periodo di Natale, regalavano i calendari profumati ai clienti. Lo scrittore mi ringraziò della lettera che gli aveva fatto venire in mente dolci ricordi. Tramite un amico comune, lo scrittore Gaetano Savatteri, mi disse che avrebbe scritto due cartelle all'inizio dell'anno. È stato puntuale, credo di aver letto qualcosa sui barbieri nel libro "Il Casellante"...

Andando in giro per la Sicilia, ha ritrovato le atmosfere raccontate o queste fanno parte, ormai, del passato? A Roccapalumba c'è un barbiere di nome Gaetano Lo Monte che ogni lunedì suona dal vivo con altri musicisti nella sua barberia. A Raffadali un altro barbiere suona il mandolino nei tempi di pausa. Per realizzare il cd ci siamo avvalsi della memoria storica di Mimmo Pontillo che si è ricordato dei molti brani per mandolino appresi dal maestro Cumbo, brani dimenticati di rara bellezza, che non si suonavano da oltre 50 anni. Noi vorremmo che le musiche dei barbieri diventassero patrimonio dell'Umanità, così com'è avvenuto, in Portogallo, per il "Fado". Anche nella ricerca delle serenate è stato difficile ritrovare quelle atmosfere che abbiamo vissuto da ragazzi. La novità è che noi della Compagnia di Favara siamo pronti a girare per le strade della Sicilia per dedicar, il giorno prima delle nozze, una serenata ad ogni ragazza che sta per sposarsi... Il libro sui barbieri è stato apprezzato anche nelle carceri siciliane, soprattutto in quello di Agrigento, dove siamo andati per due anni di seguito. Speriamo che anche questo nuovo progetto che comprende libro e CD, pronto a Marzo e pubblicato sempre dalla Nuova Ipsa, possa riscuotere lo stesso apprezzamento.

Francesco Pintaldi